

GUALTIERO DAZZI

Gualtiero Dazzi, musicista cosmopolita, nato nel 1960, ha vissuto viaggiando fin dall'infanzia fra Roma e Milano, poi dal 1977 Londra, Parigi, Città del Messico, ancora Parigi e per finire Strasburgo, dove risiede dal 2001.

Queste svariate residenze hanno fondamentalmente stimolato la sua curiosità, e gli hanno dato occasione d'incontrare e di ricevere i consigli di personalità musicali molto diverse fra loro, come Luigi Nono, Franco Donatoni, Brian Ferneyhough, Tristan Murail, Pascal Dusapin o Kaija Saariaho. Tutti questi importanti incontri hanno rinforzato la sua natura essenzialmente indipendente che l'ha sempre spinto verso un cammino solitario, lontano da ogni appartenenza e da ogni tipo di rifugio ideologicamente riduttore.

Un gran numero d'influenze artistiche e culturali nutre l'instancabile dinamicità di Gualtiero Dazzi, e si riflettono nella sua produzione musicale che comprende all'oggi più di 90 opere, fra cui un gran numero di dimensioni monumentali. Nessun codice o medium vi è privilegiato. Nel suo catalogo hanno uguale importanza musiche strumentali da camera, lavori orchestrali, musiche vocali, teatro musicale, opere liriche, musiche elettroniche, incontri con altre discipline artistiche, con pratiche musicali legate alle tradizioni orali, musiche sperimentali legate all'improvvisazione...

I progetti pedagogici, destinati nello stesso tempo a musicisti professionisti, studenti e professori di conservatorio, e a degli « amateurs », sono un altro aspetto del suo desiderio di far uscire la musica dai suoi luoghi abituali. A Brest, in giugno del 2002, per terminare una residenza di un anno e mezzo presso il Conservatorio, la Scuola d'Arte, e il Teatro Nazionale, Gualtiero Dazzi ha composto, realizzato e diretto artisticamente « Houles et Ressacs », uno spettacolo musicale di una durata di 10 ore rappresentato in 7 spazi diversi della città, e in tutti i luoghi pubblici che bisognava percorrere per andare da uno spazio di rappresentazione all'altro. Questo progetto, di dimensioni monumentali, riuniva 350 partecipanti dall'identità, la pratica musicale o artistica e la provenienza sociale molto diversa, e, obbligando il compositore a adattare la sua composizione alle capacità di ognuno, questionava senza concessioni il ruolo e la posizione dell'artista nel mondo in cui vive. Nel momento della sua presentazione, « Houles et Ressacs » è stato vissuto da tutti i partecipanti e dal pubblico, come una gran festa demistificando l'idea preconcepita che la musica « contemporanea » è distante e inaccessibile.

Fra le problematiche principali che connotano la sua produzione musicale in rapporto con la scrittura poetica e con la vocalità, possiamo citare il suo interesse per le lingue minoritarie e regionali, come nella cantata occitana "Contra Suberna" o in "Icnocuicatl" basato su delle poesie del XV secolo in Nahuatl, una lingua pre-colombina messicana. Il suo particolare interesse per la dimensione tragica e la mitologia l'ha ispirato nella composizione di "Klage", cantata tragica commissionata da Radio France, e il cui libretto mette a confronto la scrittura poetica di Georg Trakl con dei frammenti dei "Persiani" di Eschilo, così come nella composizione della sua prima opera lirica "La rosa de Ariana" basata su un poema del messicano Francisco Serrano, e presentata in prima assoluta al Festival Musica di Strasburgo nel 1995 nella messa in scena di Stéphane Braunschweig. Questa produzione è stata considerata dalla critica come una delle più importanti nel campo della creazione lirica contemporanea degli ultimi anni.

Il suo profondo interesse per le questioni "drammaturgiche", spinge Gualtiero Dazzi a situare l'opera musicale nella più larga e aperta prospettiva culturale, sempre al di là delle proporzioni e problematiche puramente musicali. È proprio nella dimensione teatrale, nella relazione profonda fra musica e testo, che l'essenziale del suo linguaggio musicale, lirico e particolarmente espressivo trova il terreno più fertile.

Ha composto numerosi lavori scenici, in rapporto più o meno diretto con la tradizione operistica, questionando ogni volta in maniera molto radicale lo statuto della rappresentazione e della narrazione nella scrittura musicale e contemporanea. Il suo cammino, come sempre molto solitario, si dirige in particolare alla ricerca di un teatro poetico, basato su un tempo sospeso e interiore.

La sua quarta opera lirica « Le Luthier de Venise », è stata presentata in ottobre del 2004 nell'allestimento di Giorgio Barberio Corsetti all'Opera di Rouen nel Festival "Octobre en Normandie", e nella Stagione Lirica del Théâtre du Châtelet a Parigi, che l'ha commissionata. Di questo suo lavoro, che ha ricevuto un'accoglienza molto calorosa, è stato detto che poteva "riconciliarci" con la creazione lirica contemporanea. Il libretto di Claude Clément e la traduzione musicale che ne ha fatto Gualtiero Dazzi, sono rappresentativi della sfida che è stata lanciata loro: rivolgersi nello stesso tempo a adulti e bambini, e così facendo ampliare il pubblico senza fare nello stesso tempo concessioni a linguistiche omologate.

Nel 2003 Gualtiero Dazzi ha creato la compagnia Traces con lo scopo di produrre concerti e spettacoli concepiti con una forte logica interdisciplinare, e, basandosi sulla situazione geografica di questa regione, con la volontà d'integrare la collaborazione con artisti e teatri francesi, tedeschi e svizzeri.

Il progetto inaugurale « short connection/je ne dors pas », è stato presentato nell'autunno 2003. Elogio delle intense notti insonni passate a sperimentare nuove vie artistiche, ha dato immediatamente il tono, mescolando musicisti con svariati vissuti musicali che vanno dalla musica elettronica al jazz, alle musiche improvvisate, e alle musiche tradizionali.

« Vagues Sombres /La Danza Inmovil » ha seguito nel 2004. Si tratta di uno spettacolo audiovisuale che associa la partitura strumentale ad un sistema di trasformazione e spazializzazione del suono in tempo reale, e ad un trittico video monumentale realizzato dal giovane artista Denis Leclerc. Di questo progetto sono state realizzate due versioni: una con musicisti sulla scena e una versione installazione esposta per tre mesi in Francia, Germania e Svizzera.

Durante le stagioni 05/06 e 06/07, La Filature, Teatro Nazionale di Mulhouse ha invitato Gualtiero Dazzi a presentare 4 progetti, e quindi a realizzare la fase creativa finale con il privilegio di beneficiare dell'infrastruttura tecnica e logistica di questo teatro.

Continuando l'esplorazione di un confronto fra il suo progetto compositivo con altre discipline artistiche o con altre pratiche musicali, Gualtiero Dazzi realizza "The Rothko Chapel Project", che prende spunto da una composizione di Morton Feldman dedicata al grande artista Mark Rothko. In risposta alla musica del compositore americano Dazzi commissiona a Georges Bloch un nuovo pezzo, e compone un lavoro basato su un poema di John Taggart ispirato dalla Cappella di Huston dove sono custoditi 11 quadri del pittore.

In maggio del 2006, in collaborazione con "Le Parlement de Musique" la ripresa di "Tenebrae" rimette sul telaio il tessuto d'interpenetrazione e di risposta fra le "Lamentazioni del profeta Geremia" di Alessandro Scarlatti (1708) e Lichzwang, 10 lieder nach Paul Celan di Gualtiero Dazzi.

Nell'estate 2005 si presenta in prima assoluta nel Festival Musica y Escena a Città del Messico «En susurros los muertos », opera da camera basata su un tema precolombiano, messa in scena in quell'occasione da Maria Morett. Questa opera sarà poi rappresentata in versione concertante a Basilea, Mulhouse e Strasburgo nell'autunno 2006, come punto culminante di "Diesseits vom Jenseits" un festival incentrato sulla Morte e la sua rappresentazione, in Messico e nell'intero bacino del Reno.

Nel 2007 Gualtiero Dazzi compone e realizza alla "Filature" e in tournée, « il fera jour », quattro notturni per solisti, video e Live electronics. Questo progetto, utilizzando le più complesse tecnologie dedicate al tempo reale, questiona profondamente il bisogno di fissare la memoria del divenire musicale. Proponendo agli interpreti di stabilire un dialogo musicale fondato sulla relazione fra la composizione fissata sulla partitura, e la parte elettronica che evolve continuamente in funzione della loro interpretazione, Gualtiero Dazzi manifesta ancora una volta la sua volontà d'includere il più radicalmente possibile l'Alterità come parametro fondatore nel suo lavoro artistico. È in questa stessa prospettiva che ha invitato uno dei più importanti artisti video francesi, Robert Cahen, a partecipare al progetto con un film proiettato su uno schermo monumentale e che, con il suo accompagnamento musicale, chiude la serata.

Più recentemente a Basilea, Niderbronn, e Strasbourg, « Nuages Insolubles » marca un nuovo passo nell'ibridazione e interazione fra i linguaggi sonori e visivi: prendendosi sottilmente gioco della frontiera fra le dimensioni artigianale e tecnologica, questo spettacolo crea nel pubblico un continuo slittamento fra quello che percepisce come suoni o immagini, e quello che vede fabbricarsi davanti ai suoi occhi sul tavolo laboratorio. Un progetto che interroga la sensibilità dello spettatore sull'illusione e la realtà del fare artistico.

In marzo 2009, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Daniel Kawka, ha interpretato « Le Jeu de la Feuille et du Vent », per grand'orchestra, in prima assoluta a Parigi, Festival Présences. In quasi 30 anni, è stata prima volta che un'orchestra italiana di quest'importanza ha interpretato una sua opera. Una seconda esecuzione di « Le Jeu de la Feuille et du Vent » è stata programmata nella rassegna di Musica Contemporanea dell'OSN della Rai nel febbraio 2010.

Il 13 giugno 2009 Gualtiero Dazzi ha presentato il concerto finale di « Mosaïque », un concerto monumentale destinato a 9 bande di altrettante cittadine alsaziane, che riunisce 300 musicisti su tre palchi che circondano il pubblico, in modo da creare molteplici effetti di spazializzazione sonora. Anche qui, nonostante questo progetto sia destinato a dei musicisti non professionali, il nodo centrale della composizione musicale risiede nella possibilità di adesione di tutti, senza fare concessioni sul linguaggio musicale, ma facendo vivere questo evento al pubblico in maniera festiva.

Nel 2009 ha ricevuto il premio Florent Schmitt dell'Académie des Beaux Arts de l'Institut de France, come riconoscimento del suo assiduo lavoro creativo in questo Paese.